

Giocando in casa col Palermo mentre l'Inter deve vedersela col Milan

...e domenica la Lazio sarà sola al comando?



● Gli «eroi» biancozzurri del derby (da sinistra NANNI, l'autore del goal che ha dato la vittoria alla Lazio, CHINAGLIA e l'allenatore MAESTRELLI) con i tifosi subito dopo il termine dell'incontro

La squadra di Maestrelli un esempio di vitalità e di gioco moderno - Le sconfitte della Roma e del Milan bocciano il gioco a tre punte: prime le squadre con le migliori difese - Juve e Cagliari rischiano di uscire fuori dalla lotta per il primato

La grande festa dei tifosi laziali è continuata per tutta la notte: coristi di macchine con i clacson pigiati e con la bandiera al vento sono sfilate per le vie del centro, soprattutto per via Nazionale, per il Tritone di Barberini, via Veneto, fiumi di vino sono scorsi sino all'alba nei Castelli romani, a Genzano, Frascati, Tivoli che sono le maggiori roccaforti del tifo biancozzurro.

Si è festeggiato così la vittoria nel «Derby» sui tricolore, il primo successo in campionato. Si è festeggiato il primato in classifica, ex aequo con l'Inter, un primato che fa sognare ad occhi aperti, che si spera possa essere ancora più bello. Perché domenica la Lazio gioca in casa col Palermo e non dovrebbe lasciare ad incassare i due punti, mentre l'Inter è impegnata nel derby con il Milan e rischia di incappare in un pareggio lasciando così la Lazio sola in classifica.

Ci pensate allora che succederà? La Lazio che appare salda del tutto? È il caso di un razzo fino in cima alla classifica della serie A guardando dall'alto in basso guardando più titolate e più ricche, come il Milan, il Lazio, un Torino, una Juventus, un Cagliari tanto per citare le formazioni che nei pronostici della vigilia del campionato dovevano essere le maggiori candidate alla lotta per lo scudetto.

La sorpresa sarebbe grossa, veramente senza precedenti, eppure è una sorpresa che al tirare delle somme non si può definire immertata, è un piazzamento che non fa una prima. Lo dimostrano i risultati ottenuti fin qui dalla Lazio: i pareggi con l'Inter e la Juve (che avrebbero potuto essere due vittorie se la Lazio avesse giocato con un più audace e maggiore fiducia, se in una parola avesse avuto più consapevolezza della sua reale forza), la vittoria in trasferta sul Vicenza e sulla Fiorentina, ricordando appena di passaggio il successo di «normale amministrazione» sulla Ternana.

Le ha confermato l'andamento del derby e non tanto per il risultato, quanto perché la Lazio pur giocando in dieci per le condizioni di Chinaglia ha dato una dimostrazione di gioco moderno, ha paleato una formazione senza squilibri, forte in tutti i reparti.

La difesa vive su un Pulici freddo e preciso anche se lo spettacolo è su un «lunga-gone» come Franco la cui elezione è ideale per spazzare l'area sugli spioventi alti, su un terzino «costruttore» come Martini, su uno «stopper» pulito e solido come Orlandini su un libero elegante e tempestivo come Wilson. A centro campo poi Frustalupi è un regista continuo puntato, magari senza le impennate di fantasia di un Rivera (o di un Cordova) diciamo alla De Sisti, ma anche senza pause e senza sbandamenti. Nanni e Re Cecconi sono i due «gregari» di lusso, ai quali da spesso più di una mano il «toranese» Manservigi.

All'attacco infine c'è un Chinaglia che non ha bisogno di «presentazioni»: ed un Garlaschetti che deve migliorare che può solidamente essere sostituito da La Rosa. In più all'attacco si porta di volta in volta anche uno dei centrocampisti del momento, Pulici che è assicurato l'elasticità della manovra; per cui non si può dire che la Lazio giochi nel derby con il Milan e rischia di limitandosi solo a difendersi. Però la Lazio copre accuratamente ogni zona del terreno e presidia saldamente il centro campo, il che è dove nasce ogni azione; al contrario di quanto ha fatto la Roma che pur avendo giocatori anche essi in grado addirittura in grado di considerarsi che Orazi e Mujesan sono stati «nulli» quasi quanto Chinaglia, era comunque in partenza in ritardo sul campo, ove a Frustalupi, Nanni, Re Cecconi e Manservigi, poteva contrapporre solo Cordova e Pulici, e così, per l'aggravante che la dinamicità di Cordova è inferiore a quella di Frustalupi e che già per ciò ante a partita vittoriosa, due impigolati diolotti retti segnate, cinque subite (di cui due su rigore) e più 2 in media inglese mentre il terzo delle più immediate ingenuità (Catanaro, Cesena) non si può sempre giocare al 100% di altri elementi. Volta a volta è stato il turno di Maselli, Manera, Rossetti, Bordon, Corradi e domenica con l'Ascoli è venuto fuori un fenomenale Simoni, il quale, a trentaquattro anni, ha dato un saggio di alta scuola illuminando il gioco del Genoa e, poiché domenica Bordon giocava una gamba sola (l'altra era macerata da sei punti di sutura e da una cavaglia gonfia in un'operazione subito dopo l'inizio della ripresa Silvestri lo ha mandato negli spogliatoi sostituendolo con Listanti) s'è messo a dialogare con Corradi e Bilkolo portando lo scampolo nella difesa avversaria. E poi mettete il pubblico: quaranta milioni d'incasso per domenica in media e un tifo infernale. A questo punto che si vede di più?

Dietro il Genoa, intanto, secondo le previsioni si stanno facendo luce le papabili della vigilia con la sola eccezione del Varese-baby, che nessuno considerava all'inizio del campionato e che si trova invece con una classifica più che lusinghiera al punto da far cominciare a sognare i suoi sostenitori. È venuto ancora una volta in campo l'autorità, il Catanzaro, il quale, dopo tre sconfitte fuori casa, ha finalmente ritrovato la via della vittoria confermando di essere compagine dotata di un ritmo che per poter tornare in serie A a patto, si intende, che determinazione ed umiltà continuino a sorreggerlo. Accanto al Catanzaro ha ripreso a splendere la stella del Cesena. La batosta dell'altra domenica è stata immediatamente assorbita e chi ne ha fatto le spese è stato un Foggia, che, dopo un ottimo primo tempo, ha ceduto clamorosamente nella ripresa al lavoro di logorio condotto dagli emiliani e ha dovuto inchinarsi alla maggior consistenza tecnica dell'avversario, anche se il successo cesenate è stato facilitato da un calcio di rigore messo a segno dai padroni di casa al 10 della ripresa, che ha piegato le gambe dei pugliesi, convinti sino a quel momento di riuscire a portare in porto un pareggio.

Dietro il quartetto di testa la squadra che si è messa in maggiore evidenza è il Brindisi. Vero è che i ragazzi di Vinicio hanno battuto di stretta misura il Perugia, usufruendo anche di un rigore (che hanno tuttavia compensato con un'autorete) ma il successo è stato ineccepibile. Un Brindisi dunque che ha tutta la voglia di andare lontano e, per contro, un Perugia, che, dopo sole nove gare, si trova già a meno 7 e deve quindi cominciare seriamente a badare ai casi suoi se non vorrà venire a trovarsi in una situazione di classifica tutt'altro che invidiabile con siderato anche l'equilibrio dei valori in campo, che rende più difficile la rimonta.

Arrezzo e Taranto è finita 0-0. I pugliesi, in due consecutivi così sono sempre all'ultimo posto a fianco della squadra di Heriberto, ma rischiano di restare soli domenica quando non solo la Samp ha un facile turno interno ma il Vicenza avrà una difficile trasferta in casa del Verona (la sua volta radice dal pargoglio di Palermo).

Vuol dire allora che domenica probabilmente avremo una capofila solitaria ed un lunghino di code egualmente senza compagnia; ambedue a sorpresa perché se la Lazio non era accreditata del primato, così pure non si pensava ad un piazzamento tanto disastroso del Vicenza che sta pagando per l'eccessivo deparpamento del parco giocatori imposto dalle esigenze di bilancio.

Roberto Frosi



● FIORENTINA-MILAN 3-1 - PRATI, autore del gol rossonero, contrastato da BRIZI e ORLANDINI

Ginulfi a letto con la febbre

Cappellini al posto di Orazi col Torino

Herrera «sfida» Nanni a ripetere per... 200 volte il tiro della vittoria biancozzurra - Domani la Lazio in amichevole con la Under 23 della Bulgaria

Roma e Lazio hanno archiviato il «derby» e guardano già al futuro. I giallorossi, domenica prossima contro il Torino, presenteranno sicuramente dei cambiamenti in formazione, come ha già annunciato Helenio Herrera, nel corso della conferenza stampa di ieri, al Velodromo Olimpico. Sicuro è l'innesto di Cappellini al posto di Orazi, apparso un po' affaticato e deconcentrato e, dopo la scaltre prestazioni nel «derby» con il morale a pezzi. Ma anche Mujesan rischia di disertare la pericolosa trasferta di Torino.

I contrattanti risente ancora della contusione alla caviglia sinistra e potrebbe non farcela a recuperare. Comunque mancano ancora cinque giorni alla partita di prematuro abbuzzare previsioni. Un altro guaio però si affaccia all'orizzonte di Helenio: Ginulfi ha dovuto rimettersi a letto per il rinfacciarsi dell'«influenza», con febbre alta. Se non ce la facesse, è pronto Sulfaro che, in panchina nel «derby», ha sofferto le pene dell'inferno da buon ex.

Ieri mattina, comunque, al Velodromo Olimpico, Herrera ha ripreso la preparazione, per niente abbattuto dalla sconfitta contro la Lazio. Il «mago» ha dichiarato che se Pulici non avesse parato fortunatamente, con il piede, il tiro di Franzot, l'incontro avrebbe anche potuto assumere un'altra fisionomia. Poi ha sfidato Nanni, l'autore del goal che ha dato la vittoria biancozzurra, a ripetere per... 200 volte il tiro, convinto che non riuscirebbe mai a ripetere la prodezza, anzi a questo proposito ha anche detto che se Nanni dovesse fare sogni su quel tiro, finirebbe per cadere dal letto.

Comunque, per il «mago», è stato inevitabile correre il rischio di venire infilzato nella spina dorsale da un giallorosso che ha reagito, anche se con nervosismo, buttandosi in avanti, per cui le azioni di contropiede dei laziali li hanno sommate messi in difficoltà. Comunque a Torino il riscatteremo — ha detto Herrera —, il che ha dato l'impressione che egli non sia affatto disposto a veder ridimensionata la sua squadra, solo per aver perduto il «derby». Oggi nuovo allenamento al Velodromo.

cherà alle 15, allo stadio Olimpico, ed nel primo tempo scenderà in campo la stessa formazione che ha vinto il «derby», salvo forse Chinaglia, il cui posto dovrebbe essere preso da La Rosa. Comunque Maestrelli si è riservato di decidere entro oggi, dopo che Giorgio sarà sottoposto alla visita del medico sociale, dott. Ziaco. Per quanto riguarda le condizioni di Re Cecconi, che nel «derby» ha ricevuto un colpo da Ginulfi, al ginocchio destro, non vi sono preoccupazioni. Il giocatore prenderà parte, sin da oggi, agli allenamenti, insieme con gli altri titolari che domani isputeranno la amichevole con la Bulgaria.



● TERNANA-CAGLIARI 1-1 - RIVA (al centro) insacca il goal del pareggio cagliaritano

E' accaduto a Nizza

Aggrediscono il portiere per colpa di un... cane

Il giocatore, indispettito per un goal subito su rigore, aveva preso a calci la bestiola che si era «sistemata» vicino al palo della porta

Nizza, 13. Un cagnolino bianco ha provocato ieri un mezzo finimondo su un campo di periferia nel corso di una partita fra squadre minori causando la sospensione dell'incontro a seguito di una invasione di campo, che ha avuto drammatiche conseguenze per il portiere di una delle due squadre, che è finito all'ospedale per le ferite subite nel corso di un violento pestaggio di cui è stato vittima. Questi i fatti, la bestiola, che, a modo suo, deve essere un tifoso, ad un certo punto è sfuggita alla padrona, ha attraversato il terreno di gioco ed è andata ad assediarsi tranquillo vicino ad un palo della porta della squadra avversaria forse per godersi meglio lo spettacolo. Ad un certo punto l'arbitro ha fischiato un rigore e il portiere è andato a calciare il pallone in barile. Va rilevato che anche il tifoso a., quattro zampe ha partecipato alla rissa mordendo stinchi a destra e manca ma rimediando nel contempo una gragnuola di pedate che lo hanno ridotto... alla pari con il portiere. Stimate se è appreso che, dopo le debite cure, rispettivamente, di medici e veterinari, giocatore e cane stanno meglio.

Il campionato di serie B

Per il Genoa tutto va bene ma il Catanzaro lo tallona

Anche Cesena e Varese con il vento in poppa - Il Bari in ripresa mentre si fa sempre più preoccupante la crisi del Perugia - Avanza il Brindisi

Decisamente è l'anno del Genoa. Nove partite: sette vittorie, due pareggi, diciotto reti segnate, cinque subite (di cui due su rigore) e più 2 in media inglese mentre il terzo delle più immediate ingenuità (Catanaro, Cesena) non si può sempre giocare al 100% di altri elementi. Volta a volta è stato il turno di Maselli, Manera, Rossetti, Bordon, Corradi e domenica con l'Ascoli è venuto fuori un fenomenale Simoni, il quale, a trentaquattro anni, ha dato un saggio di alta scuola illuminando il gioco del Genoa e, poiché domenica Bordon giocava una gamba sola (l'altra era macerata da sei punti di sutura e da una cavaglia gonfia in un'operazione subito dopo l'inizio della ripresa Silvestri lo ha mandato negli spogliatoi sostituendolo con Listanti) s'è messo a dialogare con Corradi e Bilkolo portando lo scampolo nella difesa avversaria. E poi mettete il pubblico: quaranta milioni d'incasso per domenica in media e un tifo infernale. A questo punto che si vede di più?

Dietro il Genoa, intanto, secondo le previsioni si stanno facendo luce le papabili della vigilia con la sola eccezione del Varese-baby, che nessuno considerava all'inizio del campionato e che si trova invece con una classifica più che lusinghiera al punto da far cominciare a sognare i suoi sostenitori. È venuto ancora una volta in campo l'autorità, il Catanzaro, il quale, dopo tre sconfitte fuori casa, ha finalmente ritrovato la via della vittoria confermando di essere compagine dotata di un ritmo che per poter tornare in serie A a patto, si intende, che determinazione ed umiltà continuino a sorreggerlo. Accanto al Catanzaro ha ripreso a splendere la stella del Cesena. La batosta dell'altra domenica è stata immediatamente assorbita e chi ne ha fatto le spese è stato un Foggia, che, dopo un ottimo primo tempo, ha ceduto clamorosamente nella ripresa al lavoro di logorio condotto dagli emiliani e ha dovuto inchinarsi alla maggior consistenza tecnica dell'avversario, anche se il successo cesenate è stato facilitato da un calcio di rigore messo a segno dai padroni di casa al 10 della ripresa, che ha piegato le gambe dei pugliesi, convinti sino a quel momento di riuscire a portare in porto un pareggio.

Dietro il quartetto di testa la squadra che si è messa in maggiore evidenza è il Brindisi. Vero è che i ragazzi di Vinicio hanno battuto di stretta misura il Perugia, usufruendo anche di un rigore (che hanno tuttavia compensato con un'autorete) ma il successo è stato ineccepibile. Un Brindisi dunque che ha tutta la voglia di andare lontano e, per contro, un Perugia, che, dopo sole nove gare, si trova già a meno 7 e deve quindi cominciare seriamente a badare ai casi suoi se non vorrà venire a trovarsi in una situazione di classifica tutt'altro che invidiabile con siderato anche l'equilibrio dei valori in campo, che rende più difficile la rimonta.

Arrezzo e Taranto è finita 0-0. I pugliesi, in due consecutivi così sono sempre all'ultimo posto a fianco della squadra di Heriberto, ma rischiano di restare soli domenica quando non solo la Samp ha un facile turno interno ma il Vicenza avrà una difficile trasferta in casa del Verona (la sua volta radice dal pargoglio di Palermo).

Vuol dire allora che domenica probabilmente avremo una capofila solitaria ed un lunghino di code egualmente senza compagnia; ambedue a sorpresa perché se la Lazio non era accreditata del primato, così pure non si pensava ad un piazzamento tanto disastroso del Vicenza che sta pagando per l'eccessivo deparpamento del parco giocatori imposto dalle esigenze di bilancio.

Roberto Frosi

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

regola per disputare un ottimo campionato. Un buon vittico per quella ripresa che la capacità della squadra non possono non far registrare. È peccato che l'ordigno Cappellini si sia fatto espellere. L'ex romanista deve, evidentemente, contenere la sua «rabbia» per la lunga attesa e rendersi conto che in B i contrasti non sono certo da abbatini.

Un Bari ingenuo s'è fatto raggiungere dal più smalizziato Como. Ma il punto rimediato e il gioco svolto dicono che i «galletti» stanno sperando la grave crisi, che li aveva colpiti dopo la partenza a razzo. E siamo certi che il Bari, anche se non andrà in serie A, ha tutte le carte in

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

L'Unità è lo strumento decisivo per la costruzione di un partito di massa

l'Unità

Attorno al Partito comunista e al suo giornale la più grandiosa festa di popolo mai vista

OLTRE MEZZO MILIONE

Berlinguer: il PCI grande come non mai chi, ma all'unità delle forze popolari nel lotta per far uscire il Paese dalla crisi

UNITI CONTRO IL GOVERNO DI CENTRO DESTRA

TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE

SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Arrezzo e Taranto è finita 0-0. I pugliesi, in due consecutivi così sono sempre all'ultimo posto a fianco della squadra di Heriberto, ma rischiano di restare soli domenica quando non solo la Samp ha un facile turno interno ma il Vicenza avrà una difficile trasferta in casa del Verona (la sua volta radice dal pargoglio di Palermo).